



65^a STAGIONE CONCERTISTICA

OTTOBRE 2024 • GIUGNO 2025
POLITEAMA GARIBALDI



ORCHESTRA
SINFONICA
SICILIANA
FONDAZIONE

RECONDITE ARMONIE

(100° anniversario della morte di Giacomo Puccini 1924/2024)

Andrea Licata *direttore*

Claire Coolen, Monica Zanettin *soprani*

Riccardo Della Sciucca, Murat Karahan *tenori*

Orchestra Sinfonica Siciliana



POLITEAMA GARIBALDI

Venerdì
13 dicembre

ORE 21

Sabato
14 dicembre

ORE 17.30

PROGRAMMA

RECONDITE ARMONIE

(100° anniversario della morte di Giacomo Puccini)

Giacomo Puccini

(Lucca 1858 - Bruxelles 1924)

Le Villi	<i>Preludio</i>
Le Villi	<i>Se come voi piccina io fossi</i> (Claire Coolen)
Edgar	<i>Torna ai felici di</i> (Riccardo Della Sciucca)
Edgar	<i>Preludio Atto III</i>
Manon Lescaut	<i>Donna non vidi mai</i> (Murat Karahan)
Manon Lescaut	<i>In quelle trine morbide</i> (Monica Zanettin)
Manon Lescaut	<i>Intermezzo</i>
La bohème	<i>Che gelida manina</i> (Murat Karahan)
La bohème	<i>Donde lieta</i> (Monica Zanettin)
La bohème	<i>Quando m'en vo'</i> (Claire Coolen)
Tosca	<i>Recondita armonia</i> (Murat Karahan)
Tosca	<i>Quale occhio al mondo può star di paro</i> (Murat Karahan/Monica Zanettin)
Madama Butterfly	<i>Intermezzo</i>
Madama Butterfly	<i>Vogliatemi bene</i> (Riccardo Della Sciucca/Monica Zanettin)
Madama Butterfly	<i>Addio, fiorito asil</i> (Riccardo Della Sciucca)
Madama Butterfly	<i>Un bel di vedremo</i> (Monica Zanettin)
La fanciulla del West	<i>Ch'ella mi creda...</i> (Murat Karahan)
La rondine	<i>Ma come puoi lasciarmi</i> (Riccardo Della Sciucca)
La rondine	<i>Chi il bel sogno di Doretta</i> (Claire Coolen)
La rondine	<i>Bevo al tuo fresco sorriso</i> (Karahan/Zanettin/Coolen/Della Sciucca)
Suor Angelica	<i>Intermezzo</i>
Suor Angelica	<i>Senza mamma</i> (Monica Zanettin)
Gianni Schicchi	<i>O mio babbino caro</i> (Claire Coolen)
Gianni Schicchi	<i>Firenze è come un albero fiorito</i> (Riccardo Della Sciucca)
Turandot	<i>Nessun dorma</i> (Murat Karahan)

Durata 100'

Riccardo Viagrande NOTE DI SALA

Dopo alcune composizioni giovanili, Puccini si affacciò al teatro musicale con *Le Villi*, opera in un atto, composta per un concorso bandito dall'editore Sonzogno e annunciato dalla rivista «Il Teatro Illustrato» il 1° aprile 1883. Egli partecipò al concorso su esortazione del suo insegnante al Conservatorio di Milano, l'operista Amilcare Ponchielli, che gli consigliò di rivolgersi a Ferdinando Fontana per il libretto, da lui inizialmente scritto per un altro compositore, molto probabilmente il famoso autore di romanze da salotto Francesco Quaranta. Il concorso non ebbe l'esito sperato dal momento che l'opera non solo non vinse, ma non figurò nemmeno tra le prime 5 degne di menzione. L'opera sarebbe andata in scena grazie all'interessamento di Fontana e a una sottoscrizione a cui parteciparono lo stesso Sala che fece una consistente offerta, il duca Litta, il duca Melzi, il giornalista Nosedà e Boito il quale ottenne anche dall'impresario del Teatro Dal Verme la disponibilità del Teatro. *Le Villi* ebbe così la sua rivalse sulla bocciatura nel concorso, il 31 maggio 1884, sotto la direzione di Arturo Panizza con Rosina Caponetti (Anna), Antonio D'Andrade (Roberto), Erminio Peltz e con un giovanissimo Pietro Mascagni al contrabbasso in orchestra. Opera giovanile, *Le Villi* mostra quella facilità melodica che contraddistingue la vena pucciniana, evidente già nel *Preludio (Andante mosso)*, nonostante non manchino alcune influenze verdiane e francesi. L'incipio iniziale della romanza di Anna *Se come voi piccina* non può non ricordare, infatti, il tema del destino della *Carmen* di Bizet, anche se la sua morbidezza e la sua naturalezza, insieme alla successiva apertura melodica, preannunciano gli esiti della futura arte del compositore lucchese.

Su commissione di Giulio Ricordi, che aveva

acquistato la partitura e tutti i diritti inerenti alle rappresentazioni de *Le Villi*, Puccini compose *Edgar*, la cui stesura lo impegnò dal mese di luglio 1884 all'autunno del 1888. L'opera, rappresentata alla Scala il 21 aprile 1889 sotto la direzione di Franco Faccio con un cast di tutto rispetto formato da Romilda Pantaleoni (Tigrana), Aurelia Cattaneo (Fidelia), Gregorio Gabrielesco (Edgar) e Antonio Magini Coletti (Frank) ebbe soltanto un successo di stima e appena due repliche. I critici, pur riconoscendo a Puccini progressi a livello tecnico rispetto alle *Villi* e apprezzando alcune pagine dell'opera, non furono molto benevoli. Sebbene opera giovanile, *Edgar* mostra una mano sicura nella delineazione vocale dei personaggi espressa, con accenti di rara forza, nella parte di Tigrana e in una scrittura che anticipa il Des Grieux della *Manon Lescaut* nella romanza di Edgar *O soave vision* che si segnala per un intenso lirismo. Tra le pagine più interessanti della partitura si segnalano la romanza di Roberto *Torna ai di felici*, aggiunta da Puccini in occasione della prima scaligera avvenuta il 24 gennaio 1885, e lo splendido *Preludio* al terzo atto.

Dopo il deludente esito di *Edgar* per Puccini si presentò il problema della ricerca di un nuovo soggetto. Alla fine, probabilmente sulla scia del successo che la *Manon* di Massenet stava riscuotendo all'Opéra-Comique di Parigi (1884), egli decise di riprendere un progetto suggeritogli da Ferdinando Fontana. Per Fontana fu, però, una delusione apprendere, quattro anni dopo, che Puccini aveva già affidato la redazione del libretto ad altri. La delusione di Fontana, molto probabilmente, sarà stata mitigata dall'aver saputo, in seguito, che il libretto di *Manon* fu il risultato del lavoro di un'*equipe* di librettisti e in particolare di Luigi Illica, Marco Praga, Domenico Oliva e Giuseppe Giacosa.

Dopo tante tribolazioni, **Manon Lescaut**, completata nel mese di ottobre 1892, poté andare in scena al Teatro Regio di Torino il 1° febbraio 1893 sotto la direzione di Alessandro Pomè e con Cesira Ferrani (Manon), Giuseppe Cremonini (Des Grieux), Achille Moro (Lescaut) e Alessandro Polonini (Geronte di Revoir). La serata fu un trionfo sia di pubblico, che chiamò 30 volte l'autore e gli interpreti, sia di critica. Nella romanza *Donna non vidi mai*, tratta dal primo atto, Des Grieux esprime la sua meraviglia di uomo già innamorato di fronte alla bellezza di Manon, che, nell'atto secondo, triste, nonostante viva nel lusso offertogli dal vecchio Geronte, manifesta al fratello, che l'ha appena ritrovata, il suo rimpianto per la vita misera ma felice con Des Grieux (*In quelle trine morbide*). Ad aprire l'atto terzo è, infine, il celeberrimo intermezzo che anticipa il triste destino dei due amanti e la morte di Manon. Dal punto di vista formale l'intermezzo è aperto da un'introduzione basata su due *Leitmotiv*, già ascoltati nell'opera, a cui segue un *Andante calmo*, caratterizzato da un tema di bruciante passione.

Il trionfo di *Manon Lescaut* sembrava aver dato nuova linfa alla vena musicale di Puccini tanto da fargli pensare a una nuova opera del cui soggetto aveva già ben chiare le idee, come si apprende da una lettera inviata al suo biografo Fraccaroli: «Vuoi sapere la verità vera? È nata in un giorno di pioggia ch'io non sapevo cosa fare, e mi son messo a leggere un libro che non conoscevo. Si chiamava *Scènes de la vie de Bohème*, autore Henry Murger. Il libro mi conquistò di colpo». Pur poco convinto, Ricordi accettò l'idea di Puccini di comporre **La bohème**, tratta dal romanzo di Murger, *Scènes de la vie de Bohème*, e affidò la stesura del libretto alla collaudata coppia Illica-Giacosa. Anche per quest'opera, tuttavia, non mancarono problemi e tribolazioni con i librettisti, che più volte minacciarono di non completarla. A questi problemi si aggiunse anche la polemica con Ruggiero Leoncavallo che nel frattem-

po stava lavorando alla sua *Bohème*. Dopo un estenuante lavoro, l'opera, completata anche nell'orchestrazione, il 10 dicembre 1895, come si apprende da quanto scritto sull'autografo della partitura, fu rappresentata il 1° febbraio 1896 al Teatro Regio di Torino sotto la direzione di Arturo Toscanini con Evan Gorga (Rodolfo), Cesira Ferrani (Mimi), Tieste Wilmant (Marcello), Camilla Pasini (Musetta) e Antonio Pini-Corsi (Schaunard) ottenendo un buon successo di pubblico, sebbene non paragonabile a quello di *Manon Lescaut* con la quale fu posta a confronto dalla critica non sempre tenera. Nella famosa romanza *Che gelida manina*, Rodolfo, già colpito dalla bellezza della donna, ne approfitta per prenderle la mano e presentarsi. Con *Donde lieta usci*, nella quale Mimi dice addio a Rodolfo, si passa al terzo atto. Con il famoso *Valzer di Musetta* (*Quando m'en vo'*) si torna al secondo, che si svolge presso il Caffè Momus, dove, Musetta, appena entrata, alla vista del suo vecchio amante Marcello, per attirarne l'attenzione, si lascia andare ad atteggiamenti civettuoli.

Composta tra il 1896 e il 1899, **Tosca**, alla prima rappresentazione avvenuta al Teatro Costanzi di Roma il 14 gennaio 1900 sotto la direzione di Leopoldo Mugnone con Hariclea Darclée (Tosca), Emilio De Marchi (Cavaradossi) ed Eugenio Giraltoni (Scarpia), ebbe un notevole successo nonostante l'esecuzione non proprio perfetta che destò qualche perplessità presso la critica. Nel primo atto, Cavaradossi, contemplando la bellezza della marchesa Attavanti il cui volto aveva ritratto nel suo quadro della Maddalena, la pone a confronto con quella della sua amante Floria Tosca, alla quale vanno tutti i suoi pensieri (*Recondita armonia*) e con la quale duetta nel prosieguo dell'atto (*Qual occhio al mondo*).

Un clamoroso, quanto incredibile insuccesso, occorre a **Madama Butterfly** alla prima rappresentazione avvenuta alla Scala di Milano il 17 febbraio 1904. Composta tra il 1901 e il 1903 su un libretto che Luigi Illi-

ca e Giuseppe Giacosa avevano tratto dalla tragedia in un atto di David Belasco, l'opera ottenne la meritata riabilitazione, in una versione leggermente modificata in tre atti, al Teatro Grande di Brescia appena tre mesi dopo, il 28 maggio. Collocato, nella versione originaria tra la prima e la seconda parte del secondo atto e spostato all'inizio del terzo atto in quella definitiva, il celebre *Intermezzo* fa ascoltare alcuni dei *Leitmotiv* dell'opera che ha nella parte finale del duetto conclusivo tra Pinkerton e Cio-Cio-San del primo atto (*Vogliatemi bene*) uno dei momenti di più alto e intimo lirismo grazie alla calda e dolcissima voce del violino solista che intona una delle melodie più struggenti tra quelle scritte da Puccini. Nella romanza *Addio fiorito asil*, introdotta nel terzo atto della versione definitiva, Pinkerton, alla vista della casa, manifesta tutto il suo rimpianto e fugge preso dal rimorso. Tratto dal secondo atto, *Un bel di vedremo* esprime l'amore mai venuto meno di Butterfly che trova accenti di intenso e commosso lirismo nell'incantato sogno del ritorno di Pinkerton.

Nei sette anni che separano *Madama Butterfly* da **La fanciulla del West**, Puccini non rimase certo inoperoso, dedicando il suo tempo non solo ai viaggi per seguire le rappresentazioni della sua ultima opera, ma anche alla ricerca di un nuovo soggetto. La scelta, alla fine, ricadde su un altro dramma di Belasco, *The Girl of the Golden West*, dal quale Guelfo Civinini e Carlo Zangarini trassero il libretto. Portata a termine il 15 agosto 1910, l'opera ebbe la prima rappresentazione al Metropolitan Opera di New York il 10 dicembre dello stesso anno con un cast d'eccezione, scritturato dal grande impresario Giulio Gatti-Casazza. In esso figurava, accanto ad Emmy Destinn (Minnie) e a Pasquale Amato (Jack Rance, lo sceriffo), il mitico tenore Enrico Caruso (Johnson), mentre sul podio c'era l'altrettanto mitico direttore Arturo Toscanini. Il successo fu strepitoso soprattutto presso il pubblico che chiamò ben 47 volte il compositore e gli interpreti, mentre la critica si mostrò più

cauta. Cantata da Ramerrez, il bandito amato da Minnie, *Ch'ella mi creda* è la romanza più famosa dell'opera. In essa l'uomo, ormai scoperto, prima dell'esecuzione, dichiara di essere stato un ladro, ma non un assassino e dà l'ultimo saluto a Minnie.

Nell'ottobre del 1912, mentre Puccini stava già lavorando alla composizione del *Tabarro*, in occasione di una rappresentazione a Vienna della sua *Fanciulla del West*, fu contattato da Otto Eibenschütz e da Heinrich Berté, all'epoca direttori del Carl-Theater, per la composizione di un'operetta dietro un lauto compenso che variava da 2.000.000 a 4.000.000 corone austriache a cui si aggiungeva il 50% dei diritti d'autore. L'allettante offerta, però, non suscitò l'interesse immediato del compositore che scrisse al barone Eisner, un suo amico viennese: «Io, operetta non la farò mai», aggiungendo, «opera comica, sì: vedi *Rosenkavalier*, ma più divertente e più organica». Quale fu, allora, la ragione che indusse Puccini a cambiare idea? È molto probabile che alla base della sua decisione di accettare di firmare il contratto con gli impresari austriaci ci sia stato un litigio con Tito Ricordi in occasione di una ripresa a Vienna di *Tosca* nel 1914. Puccini, indispettito, firmò il contratto con i direttori viennesi, accettando la clausola secondo la quale: «Il soggetto dovrà esser scelto dagli impresari viennesi, previa approvazione del compositore, e dovrà essere adattato alle scene da un librettista di loro scelta, A. M. Willner». Willner si mise subito al lavoro e all'inizio dell'estate inviò un canovaccio a Puccini che non rimase per niente soddisfatto. Diversa sorte, invece, toccò al libretto che lo stesso Willner scrisse insieme ad Heinz Reichert e la cui trama si ispirava sia alla *Traviata* che al *Pipistrello*. Il testo, pur non suscitando particolare entusiasmo, non dispiacque al compositore che si mise al lavoro, con la solita meticolosità, alla versione italiana del libretto approntatagli da Adami al quale, però, non mancò di esprimere qualche riserva. Adami, per facilitare il lavoro di Puccini, poco ispirato anche per la

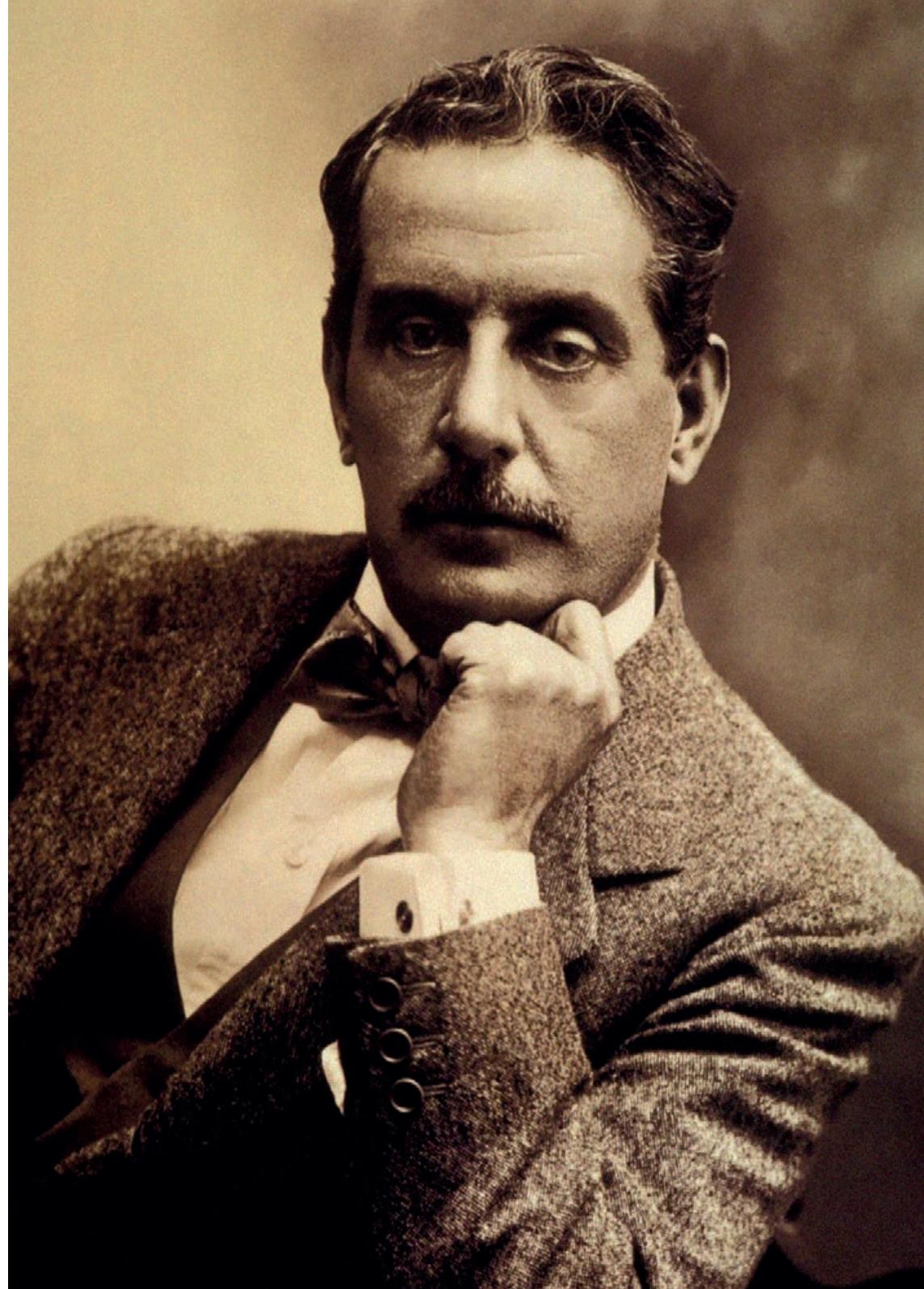
presenza dei dialoghi parlati che ostacolavano la sua vena musicale, li sostituì con versi lirici e sistemò la trama in modo da creare un libretto operistico che soddisfece non solo il compositore ma anche gli impresari viennesi i quali furono felici di avere un'opera intera del maestro italiano e non solo 10 pezzi intercalati dai dialoghi. Il contratto fu modificato in modo tale che Puccini si impegnasse a comporre un'opera sul libretto di Adami, mentre i librettisti tedeschi Willner e Reichert furono incaricati dell'adattamento in tedesco. Nacque così **La rondine** che, completata per la Pasqua del 1916, non poté essere subito rappresentata a causa degli eventi bellici e di alcuni problemi relativi alla pubblicazione non curata da Ricordi, ma da Sonzogno il quale suggerì Montecarlo come luogo per la *première* avvenuta, con grande successo, il 27 marzo 1917 con Gilda Dalla Rizza (Magda), Ines Ferraris (Lisette) e Tito Schipa (Ruggero) sotto la direzione di Gino Marinuzzi. *Ma come puoi lasciarmi* è lo splendido duetto conclusivo dell'opera nel quale Magda lascia definitivamente Ruggero, mentre tratta dall'atto primo è la celebre romanza *Chi il bel sogno di Doretta*, pagina di intenso lirismo come del resto il tema di *Bevo al tuo fresco sorriso* che domina la parte che va dalla seconda metà del secondo atto alla prima metà del terzo.

Contemporaneamente alla *Rondine* Puccini continuò a lavorare alla prima opera del *Trittico*, *Il Tabarro* che fu completato il 25 novembre 1916, ma passò un anno prima che fossero trovati i soggetti delle altre due opere i cui libretti non furono scritti da Adami. Fu, infatti, Giovacchino Forzano a suggerire al compositore l'argomento della seconda opera da lui trattato in un vecchio dramma scritto per una compagnia di attori itineranti la cui protagonista era una suora che, venuta a conoscenza della morte del figlio avuto da una precedente relazione peccaminosa, si uccide. Nacque così **Suor Angelica** nella cui musica Puccini cercò di ricreare l'atmosfera conventuale conosciuta attraverso le visite nel monastero dove

era suora sua sorella Iginia e dove suonò l'opera, una volta completata, il 14 settembre 1917, per verificarne l'effetto prodotto sulle monache. *Suor Angelica*, fu rappresentata insieme alle altre due opere del *Trittico* il 14 dicembre 1918 al Metropolitan di New York, assente Puccini che non poté assistere alla prima in quanto i viaggi, nonostante la guerra fosse finita, erano ancora molto difficoltosi. Pagina entrata nel repertorio sinfonico, l'*Intermezzo* si segnala per il lirismo dei suoi temi tra i quali spicca quello iniziale esposto dai violoncelli raddoppiati dal corno. Introdotta in occasione della prima europea al Teatro Costanzi di Roma l'11 gennaio 1919, la romanza *Senza mamma* è una pagina struggente nella quale Suor Angelica mostra una forza tragica che la distingue dalle altre suore.

Ultima opera del *Trittico*, **Gianni Schicchi** è quella che ebbe maggiore successo tanto che fu definita una gemma, un capolavoro di opera comica. Famosissime sono la dolce romanza di Lauletta *O mio babbino caro*, dal ritmo cullante di *siciliana*, e quella del suo fidanzato Rinuccio, *Firenze è come un albero fiorito*.

Ultima opera lasciata incompiuta a causa della morte, **Turandot** fu completata, all'epoca, da Franco Alfano, il cui finale, però, non fu eseguito alla prima rappresentazione avvenuta alla Scala, il 25 aprile 1926, con Rosa Raia (Turandot), Miguel Fleta (Calaf), Maria Zamboni (Liù), Carlo Walter (Timur) con la regia di Giovacchino Forzano e sotto la direzione di Toscanini. All'inizio del terzo atto, Calaf intona la celebre romanza *Nessun dorma*, divisa in due parti, la prima delle quali è di carattere declamatorio su un'armonia statica caratterizzata da un accordo tradizionale di *sol maggiore* a cui segue un bicordo (*mi bemolle-si bemolle*) al quale è sovrapposto un accordo per quarte (*do-fa-si bemolle*), completato dal *re*. La seconda parte, di carattere lirico, è dominata dal tema del nome e si conclude con il celebre intervallo di *sesta (re-si)* che risolve sulla parola *vincerò*.



ANDREA LICATA

direttore

Allievo del celebre didatta Franco Ferrara, Andrea Licata vanta una carriera di rilievo internazionale iniziata nel 1989, quando è stato invitato da Hans Werner Henze ad inaugurare il Cantiere Internazionale a Montepulciano, successivamente è stato Direttore Musicale del Teatro Massimo Bellini di Catania.

Come direttore ospite è stato spesso chiamato all'Opera di Roma, alla Welsh National Opera, all'Opera North, alla Royal Swedish Opera e alla New Orleans Opera, dove ha affrontato i titoli del più celebre repertorio italiano. Ha collaborato a lungo con l'Opera di Baltimora e l'Opera Australia costruendo un repertorio assai vasto, da Rossini a Puccini, compresi i

titoli più rari del catalogo di Verdi.

Molto apprezzato dalla critica ("Kulturbloggen" in Svezia ha scritto: «Il maestro italiano Andrea Licata non merita altro che elogi» e il "Sunday Times": «Il miglior lavoro viene dall'eccellente orchestra e coro sotto l'esperta e idiomatica bacchetta di Andrea Licata»), è salito sul podio dei principali teatri e orchestre del mondo, e ha inciso diversi brani con la Royal Philharmonic Orchestra, tra cui un'edizione del *Carnevale degli animali* di Saint-Saëns con la narrazione di sir John Gielgud, nonché alcuni titoli eseguiti al Teatro Bellini di Catania come *Bianca e Fernando*, *Adelson e Salvini* di Bellini e *Jacquerie* di Marinuzzi.



MONICA ZANETTIN

soprano

Nata a Treviso, si è laureata in Conservazione dei Beni Culturali presso l'Università Ca' Foscari di Venezia e in Canto al Conservatorio "Benedetto Marcello" di Venezia. Nel 2006 ha debuttato al Teatro Olimpico di Vicenza e, tra il 2007 e il 2008, ha vinto numerosi premi in diverse competizioni tra cui il Concorso "Martinelli Pertile" di Montagnana e l'"Ottavio Ziino" di Roma. È stata finalista del Concorso Voci Verdiane e del Concorso "Caballé" di Saragoza.

Interprete verdiana e pucciniana, è stata spesso *Aida* all'Arena di Verona e nei maggiori teatri di tutto il mondo (dalla Daegu Opera House in Corea, a La Monnaie di Bruxelles, dal Teatro La Fenice di Venezia al Teatro Comunale di Bologna e alla New Israeli Opera Tel Aviv). Di rilievo le sue interpretazioni di *Tosca* al Liceu di Barcellona, alla Deutsche Oper di Berlino, al Teatro dell'Opera di Roma, al Teatro San Carlo di Napoli, a Lipsia e a Pechino.

Fra i direttori con cui ha avuto modo di collaborare, Juraj Valčuha, Daniel Oren, Frederic Chaslin, Andrea Battistoni, Daniele Rustioni, Alain Altinoglu, Donato Renzetti, Riccardo Frizza, Carlo Rizzi. Custodisce l'Archivio personale del soprano Claudia Muzio, cui dedica studi e iniziative.



CLAIRE COOLEN

soprano

Nata a Halifax (Nuova Scozia, Canada) si è laureata e perfezionata alla Manhattan School of Music di New York. Ha ricevuto molti riconoscimenti in diversi concorsi internazionali tra cui il Gran Prix alla Byulbyul International Vocalists Competition di Baku (Azerbaijan) nel 2024 e il primo posto e il premio del pubblico al Cappuccilli-Patané-Respighi di Alessandria nel 2018.

Tra i suoi personaggi d'elezione Violetta nella *Traviata*, Gilda in *Rigoletto*, Mimì nella *Bohème*, Liù in *Turandot* e ancora *Lucia di Lammermoor* che ha interpretato in Europa, America del Nord e in Cina. È impegnata nell'esecuzione anche di tante opere contemporanee in teatro e in cd e ha partecipato a noti programmi radiofonici come WQXR a New York e *La barcaccia* di RAI Radio 3 a Roma. Inoltre, è stata Musetta nel film *The Bohemians*, diretto da José Luis Cortes e prodotto da Álvaro Domingo.

RICCARDO DELLA SCIUCCA tenore

Formatosi nella Cappella musicale della Cattedrale di Atri, sua città natale, Riccardo Della Sciucca dal 2014 ha avuto i primi ruoli solistici nella programmazione dell'Istituzione Sinfonica Abruzzese. Ha quindi studiato all'Accademia Teatro alla Scala e ha debuttato in *Ali Babà e i quaranta ladroni* di Cherubini per il Progetto Accademia del 2018. Sempre alla Scala ha preso parte a *L'Elisir d'amore* per i bambini, ad *Aida* diretta da Daniel Oren e *La traviata* da Myung-Whun Chung. Ha debuttato quindi (Cassio) in *Otello* al Teatro del Maggio Musicale Fiorentino diretto da Zubin Mehta e a Novara nella prima assoluta di *Mettici il cuore, Cannavacciuolo all'Opera*, e nel 2021 al Festival Verdi di Parma in *Simon Boccanegra* diretto da Michele Mariotti. Recentemente è stato impegnato in nuove produzioni in Giappone, all'Opera Royal de Wallonie e nei teatri di OperaLombardia.



MURAT KARAHAN tenore

Dopo aver frequentato il TED Ankara College, Murat Karahan ha studiato presso la Bilkent University di Ankara, conseguendo laurea, master e dottorato in musica e arti sceniche. Ha proseguito la formazione con Renata Scotto e Bruno Cagli a Roma.

Solista presso l'Opera di Stato di Ankara e quella di Lettonia, ha cantato in teatri di rilievo come il Bolshoi, la Wiener Staatsoper, la Deutsche Oper, la Bayerische Staatsoper e, in Italia, all'Arena di Verona, al Teatro Massimo di Palermo, al Maggio Musicale e al Regio di Parma, interpretando i ruoli principali dei titoli verdiani e pucciniani.

Ha collaborato con direttori illustri come Zubin Mehta, Daniel Oren, Francesco Ivan Ciampa. Premiato nel 2014 come "Miglior Artista" ai Donizetti Classical Music Awards (Turchia), è stato insignito nel 2021 dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. Fondatore dell'Orchestra Filarmonica di Limak, ha curato grandi progetti operistici in Turchia e promuove la musica del suo paese nel mondo.



Orchestra Sinfonica Siciliana

COORDINATORE DIREZIONE ARTISTICA

Francesco Di Mauro

VIOLINO DI SPALLA

Giuseppe Carbone *°

VIOLINI PRIMI

Agostino Scarpello **
Antonino Alfano
Andrea Cirrito °
Sergio Di Franco
Gabriella Federico
Debora Fuoco °
Alessia La Rocca °
Marcello Manco °
Domenico Marco
Fabio Mirabella
Luciano Saladino
Ivana Sparacio
Salvatore Tuzzolino

VIOLINI SECONDI

Sergio Guadagno *°
Salvatore Petrotto **
Agnese Amico °
Gabriele Antinoro °
Angelo Cumbo
Federica Gatti °
Francesco Graziano
Francesca Iusi
Giulio Menichelli °
Edit Milibak °
Martina Ricciardo °
Francesca Richichi

VIOLE

Vincenzo Schembri *
Vytautas Martišius **°
Renato Ambrosino
Antonio Bajardi °
Giuseppe Brunetto **
Gaetana Bruschetta
Zoe Canestrelli °
Giorgio Chinnici °
Roberto De Lisi
Roberto Presti

VIOLONCELLI

Enrico Corli *°
Francesco Giuliano **
Loris Balbi
Claudia Gamberini
Sonia Giacalone
Domenico Guddo
Giovanni Volpe °
Giancarlo Tuzzolino °

CONTRABBASSI

Damiano D'Amico *
Vincenzo Graffagnini **
Giuseppe D'Amico
Alberto Fidone °
Paolo Intorre
Francesco Mannarino

OTTAVINO

Debora Rosti

FLAUTI

Floriana Franchina *°
Sergio Mariani *°
Claudio Sardisco

OBOI

Elisa Metus *°
Enrico Paolucci *°
Stefania Tedesco

CORNO INGLESE

Maria Grazia D'Alessio

CLARINETTI

Daniele Sansone *°
Marco Ferrera °
Tindaro Capuano
Innocenzo Bivona (cl. basso) °

FAGOTTI

Massimo Manzella *°
Massimiliano Galasso
Giuseppe Barberi

CONTROFAGOTTO

Daniele Marchese °

CORNI

Claude Padoan *°
Angelo Caruso °
Giacchino La Barbera °

TROMBE

Simone Traficante *°
Giovanni Guttilla
Francesco Paolo La Piana

TROMBONI

Calogero Ottaviano *
Giovanni Miceli
Andrea Pollaci
Antonino Mauro °

BASSO TUBA

Salvatore Bonanno

TIMPANI

Giovanni Dioguardi *°

PERCUSSIONI

Massimo Grillo
Giuseppe Sinforini °
Mauro Marino °

ARPA

Simona Palazzolo *°

CELESTA

Riccardo Scilipoti *

ISPETTORI D'ORCHESTRA

Giuseppe Alba
Davide Alfano
Francesca Anfuso
Domenico Petruzzello

* Prime Parti

** Concertini e Seconde Parti

° Scritturati aggiunti Stagione

PROSSIMI APPUNTAMENTI

Politeama Garibaldi
VENERDÌ 20 DICEMBRE, ORE 21
(Fuori abbonamento)

CONCERTO DI NATALE

Riccardo Scilipoti direttore e maestro del coro
Coro di voci bianche Fondazione Orchestra Sinfonica Siciliana

Musiche e canti della tradizione del Natale di **Leroy Anderson, Sant'Alfonso Maria de' Liguori, Pëtr Il'ič Čajkovskij, Leonard Cohen, John Towner Williams, John Milford Rutter, Ralph Blane/Hugh Martin, Irving Berlin, James Pierpont**
Arrangamenti di **Marcello Biondolillo, Alberto Maniaci**



Sponsor



Attrezzature professionali
audio e video



COMMISSARIO STRAORDINARIO

Margherita Rizza

COLLEGIO REVISORI DEI CONTI

Fulvio Coticchio
Presidente

Pietro Siragusa



Botteghino Politeama Garibaldi
Piazza Ruggiero Settimo
biglietteria@orchestrasinfonicasiciliana.it
Tel. +39 091 6072532/533

Biglietteria online h24 **VIVATICKET**
orchestrasinfonicasiciliana.it